



Naufragio nel Volga 128 morti

Il battello Bulgaria colato a picco nel fiume Volga domenica scorsa era senza licenza per il trasporto dei passeggeri e con un problema al motore sinistro. Eppure, le autorità russe gli avevano consentito di imbastire una crociera con più di 208 passeggeri, dei quali 128 sono annegati, tra cui una trentina di bambini. Finora sono stati recuperati solo 50 corpi.

IL CASO

Film contestato dai salafiti Finisce alla sbarra la regista

Ieri si sono aperte le iscrizioni per entrare a far parte delle liste elettorali in Tunisia. Le iscrizioni, necessarie per poter esercitare il diritto di voto, saranno possibili fino al 2 agosto. E gli elettori dovranno recarsi ai municipi di appartenenza, negli uffici che sono aperti dalle 8 del mattino alle 18 del pomeriggio. Le votazioni sanciranno il reale peso del partito islamista ora legale, Ennadha, stimato attualmente al 30 per cento in ascesa. Ieri tra l'altro il procuratore della Repubblica del Tribunale di prima istanza di Tunisi ha aperto un procedimento a carico della regista Nadia el-Fani, autrice del film «Nè Dio, nè padrone», fortemente contestato dagli integralisti salafiti, giunti anche a interrompere una proiezione e a minacciare di morte gli spettatori. Ne dà notizia il sito Kapitalis, secondo il quale il procedimento sarebbe stato avviato a seguito di una denuncia presentata dall'avvocato Monaem Turki, lo stesso che, con le sue iniziative, ha indotto l'Agenzia tunisina per internet a bloccare i siti accusati di ponografia.

bande armate in nessuna delle barricate stradali erette dai civili» durante la visita alla città di Hama.

LIBERTÀ PROMESSE

Per una quasi ironica coincidenza, proprio ieri a Damasco il governo ha messo in scena una prova di dialogo, convocando una conferenza cui ha preso parte una minoranza di dissidenti.

Il vicepresidente Farouq al-Shara ha accennato all'ipotesi di consentire l'esistenza di altri gruppi politici oltre al partito di Assad, il Baath. Ma non è la prima volta che certe promesse vengono enunciate, senza che poi seguano fatti concreti. ❖



Foto di Marko Drobnyakovic/Ap-LaPresse

Srebrenica, bare verdi e 40mila in preghiera all'anniversario

Il più giovane aveva appena 11 anni, la più anziana 82. Vittime di un massacro di 16 anni fa, la strage di Srebrenica. Ieri l'hanno ricordata in 40mila. Una ricorrenza non uguale alle altre: con il principale accusato, il generale ser-

bo Ratko Mladic arrestato e sotto processo all'Aja. Durante le preghiere dei parenti delle vittime, tutte musulmano-bosniache, sono state portate in spalla 613 bare avvolte da teli verdi, nel cimitero che già contiene 4.500 tombe.

Libia, il figlio del rais annuncia: «Contatti diretti con la Francia»

Battaglia anche diplomatica di Gheddafi. Mentre i ribelli preparano l'attacco a Tripoli, il figlio del rais annuncia che è in corso una trattativa con la Francia di Sarkozy. Immediata la smentita di Parigi. Erano solo «messaggi».

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Tenta la carta diplomatica e direttamente con Parigi il rais libico Gheddafi. Mentre gli insorti libici tentano un ultimo decisivo attacco contro Tripoli, il secondogenito del Colonnello, Saif Al Islam annuncia al quotidiano algerino *El Khabar* contatti

con la Francia. Ma il ministero degli Esteri nega l'esistenza di questo canale privilegiato: nessuna «trattativa» sarebbe in corso.

Nella sua intervista Saif era stato esplicito: «Stiamo tenendo il vero negoziato con la Francia e non con i ribelli». Per poi aggiungere: «Attraverso l'intermediazione di un inviato speciale, che ha incontrato il presidente francese, abbiamo ricevuto un messaggio chiaro da Parigi. Il presidente Sarkozy ha detto in modo molto chiaro al nostro emissario che "noi abbiamo creato questo consiglio (Consiglio nazionale di transizione di Bengasi) che senza il sostegno della Francia, il denaro e le ar-

mi, non esisterebbe". Il presidente ha insistito che era lui l'interlocutore di Tripoli e non i ribelli». Quindi il figlio di Gheddafi ha aggiunto che Parigi vorrebbe creare «un governo di transizione in Libia».

LA PRECISAZIONE

Secca è arrivata la precisazione del portavoce del ministero degli Esteri francese, Bernard Valero: «Nessun negoziato diretto con il regime di Tripoli, ma solo l'invio di alcuni "messaggi" a Gheddafi». «Si tratta di messaggi semplici e senza ambiguità - ha precisato il portavoce - . Ogni soluzione politica passa per l'uscita di scena di Gheddafi».

Proprio in queste ore i ribelli libici si preparano a colpire la città di Gharian, circa 113 chilometri a sud di Tripoli, nell'area popolata dai berberi, con l'obiettivo di bloccare le linee di rifornimento e lanciare, quindi, l'assalto alla capitale. Si prepara allo scontro, il regime. A Tripoli sono state distribuite armi alla popolazione fedele al rais. ❖

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**

